



MANCINI, SICUREZZA

«Più prevenzione
ma crescono
gli infortuni fatali
sul lavoro»

Servizio a pagina 2

«Più prevenzione ma crescono i morti»

Mancini (Medicina del Lavoro): «Petrolchimico e porto adottano le misure ma sono a rischio elevato»

Gianpiero Mancini, lei come medico specialista in Medicina del lavoro è il direttore del Servizio Prevenzione e Sicurezza ambienti di lavoro dell'Ausl. Come giudica che nei primi cinque mesi del 2021 a Ravenna ci sono stati 4 infortuni mortali sul lavoro?

«I dati seguono un trend nazionale: da 2/3 anni c'è un aumento generale».

Come mai?

«È difficile attribuire gli infortuni a fattori specifici, perché la prevenzione è in miglioramento anche grazie alle nuove tecnologie, e sono aumentati anche i servizi di controllo».

Anche a Ravenna da anni c'è una crescita?

«Sì. A livelli nazionale siamo tornati a superare i 1000 morti annui. Gli infortuni in generale calano, mentre quelli mortali crescono. Io sono a Ravenna dal 2004, e da allora tutti gli anni si sono verificati in media dai 3 ai 7 infortuni mortali, in alcuni anni anche solo 1 o 2».

Quest'anno sono stati 4 solo nei primi cinque mesi...

«Infatti è un numero piuttosto elevato a metà anno. Ma forse è anche perché l'elaborazione dell'osservatorio Vega non esclude gli infortuni stradali».

I dati non comprendono le due vittime di giovedì scorso. Considerando anche loro il nostro territorio schizzerebbe tra i peggiori in Italia?

«Anche considerando quei due casi l'incidenza resterebbe sotto ad alcune città del centro sud. E comunque anche altrove sono successi infortuni».

L'impressione è che Ravenna abbia una brutta storia di vittime sul lavoro. È d'accordo?

«Sì. Ravenna ha già pagato alti tributi perché a tutti i comparti che ci sono in Italia si aggiungono petrolchimico e porto, dove ci sono aziende con rischio elevato. Non perché non adottino misure idonee, ma per il tipo di lavorazione, più pericoloso».

Nel Ravennate quali sono i settori con più incidenti?

«Ai primi posti direi agricoltura e lavorazioni correlate, edilizia e porto. Poi la metalmeccanica, la movimentazione di merci su

piazzali... Il petrolchimico non è tra i settori con più incidenti, ma quando capitano sono spesso gravi».

Fate molti controlli?

«Sì, ma le aziende sono tante. A livello nazionale ci viene richiesto di ispezionare il 5% delle aziende, ma la Regione ha portato l'obiettivo al 9%. Col Covid è stato abbassato al 6%. C'è grande impegno di tutti nella mia unità operativa: tecnici della prevenzione, ingegneri, medici».

Quali irregolarità riscontrate?

«Mancanza di parapetti o attrezzature idonee, carenze nell'organizzazione del lavoro o nelle procedure che indicano come svolgere in sicurezza le mansioni, gestione poco chiara delle vie di circolazione nei piazzali delle aziende. E infine talvolta quando vengono dati appalti o subappalti a ditte terze non si presta la dovuta attenzione all'esperienza e alla formazione degli operai».

Si è fatto un'idea di ciò che è successo giovedì alla Marcegaglia?

«Lo chiariranno le indagini».

sa.ser.

Articolo pubblicato sul Quotidiano "Il Resto del Carlino – Ed. Ravenna/Faenza/Lugo" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering

Ravenna

Tragedie sul lavoro

Gianpiero Mancini, direttore Servizio Prevenzione e Sicurezza ambienti di lavoro dell'Ausl. A lato la protesta in Marcegaglia dopo la tragedia



Articolo pubblicato sul Quotidiano “Il Resto del Carlino – Ed. Ravenna/Faenza/Lugo” con dati morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro di Vega Engineering